

**FEDERAZIONE SINDACATI AUTONOMI**  
**Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria**  
**SEGRETERIA PROVINCIALE**



Prot. N. 21 del 19 Aprile 2021

Alla Direzione  
della 2<sup>a</sup> C.R. Milano – Bollate  
**Dott. LEGGIERI Giorgio**  
**MILANO**

E, p.c.

Al Provveditorato Regionale  
Dell' Amministrazione Penitenziaria per la Lombardia  
**Dott. BUFFA Pietro**  
**MILANO**

Al Dipartimento Amministrazione Penitenziaria  
Direttore Generale del Personale  
**Dott. Massimo PARISI**  
**ROMA**

Al Dipartimento Amministrazione Penitenziaria  
Direzione Generale del Personale e delle Risorse  
Ufficio Relazioni Sindacali  
**Dott. ssa Ida DEL GROSSO**  
**ROMA**

Alla Direzione dell' Azienda Sanitaria ASST  
SANTI PAOLO e CARLO  
**MILANO**

Alla Segreteria Regionale  
F.S.A.-CNPP  
**COMO**

Alla Segreteria Generale  
F.S.A.-CNPP  
**ROMA**

**OGGETTO:** Gestione Operativa personale Polizia Penitenziaria relativo alla Sorveglianza  
a Vista dei detenuti.

Egregio Sig Direttore,

giungono a questa O. S numerose doglianze, inerenti l'utilizzo esclusivo del personale di Polizia Penitenziaria, da impiegare per il servizio di sorveglianza a vista.

Infatti, presso questo Istituto, risulta essere prassi consolidata che medici o psichiatri redigano certificati, dichiarando lo stato di elevato rischio suicidario di detenuti, disponendo la c.d.

Segreteria Provinciale FSA. C.N.P.P.

Milano – Piazza Filangieri c/o C.C. “Francesco di Cataldo”

Email: [segreteriaprovinciale@cnpplombardia.it](mailto:segreteriaprovinciale@cnpplombardia.it) Sito internet: [www.cnpplombardia.it](http://www.cnpplombardia.it)

# FEDERAZIONE SINDACATI AUTONOMI

## Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria

### SEGRETERIA PROVINCIALE



“sorveglianza a vista sanitaria”; provvedimento che viene reso esecutivo esclusivamente attraverso l'impiego di personale di Polizia Penitenziaria, pur non essendo previsto tra i compiti istituzionali sanciti dall'Ordinamento Penitenziario, come ovvio, quasi mai si tratta di ordine che proviene dallo stesso Comandante del Reparto, trattandosi di disposizione che ha origine dall'area Sanitaria supportata da provvedimento di codesta A.D..

Ciò posto, sarebbe auspicabile quindi, anziché disporre la sorveglianza a vista a carico della Polizia Penitenziaria, il responsabile del servizio Sanitario che ravvisa una condizione di alto rischio suicida, deve adottare un "programma terapeutico specifico" nel quale siano precisate le azioni di intervento che, vengono assegnate alle diverse aree e professionalità, con l'obiettivo non solo di prevenire azioni autolesionistiche, ma anche di stimolare una crescita del senso di responsabilità del detenuto quale soggetto a rischio.

In tale contesto, oltre agli specifici compiti da assegnare all'area sanitaria, all'area educativa e di servizio sociale, la Polizia Penitenziaria, come descritto e suggerito da diverse circolari, di seguito citate, "può" essere chiamata a "collaborare" nelle azioni di sostegno, di mantenimento e di controllo, discreto e riservato, della persona anche attraverso colloqui e visite più frequenti al detenuto da parte del personale più qualificato, ma non assolvere a tale compito in via prioritaria.

Si rammenta che l'osservazione particolare del soggetto, è richiesta esclusivamente per motivi sanitari; viene da sé che il personale più idoneo a svolgere tale compito è proprio il personale infermieristico/sanitario che, in caso di eventi particolari, è deputato ad intervenire nella maniera più corretta.

A tal riguardo intervengono le circolari, del 25 novembre 2011 intitolata "Modalità di esecuzione della pena, un nuovo modello di trattamento che comprenda sicurezza, accoglienza e rieducazione" è la circolare n. 3649/ 6099 del 18 luglio 2013 intitolata, "Linee di indirizzo per la riduzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti", che focalizzano l'attenzione in tema sia della prevenzione che in ambito d'intervento terapeutico, ribadendo appunto l'inserimento del detenuto sorvegliato a vista, in un ampio processo trattamentale che deve impegnare tutte le aree, ma di cui sono titolari e responsabili esclusivamente "l'Area Educativa e/o Sanitaria" e non la Polizia Penitenziaria, quest'ultima

chiamata a "collaborare" **e non già ad assumere oneri per fatti che esulano dalla sua specifica competenza professionale.**

Ma ancora, la circolare GDAP 0251644-2013 e le dispense dell'istituto superiore degli Studi Penitenziari, con il modello intitolato: " La via del cambiamento, attraverso un modo di essere diverso ovvero la sorveglianza dinamica".

Ciò premesso, ci risulta che presso la Casa di Reclusione di Bollate, la sorveglianza a vista viene spesso e volentieri applicata, e in contrasto con le indicazioni sopra indicate, nei casi più disparati e dove vede come protagonisti della tutela dell'incolumità del detenuto, solo la Polizia Penitenziaria.

# FEDERAZIONE SINDACATI AUTONOMI

## Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria

### SEGRETERIA PROVINCIALE



Pertanto, considerata la carenza d'organico più volte denunciata dalla scrivente O.S, questa scelta consuetudinaria, determina indubbi riflessi anche sulla sicurezza dell'istituto, considerando anche l'utilizzo di personale per piantonamenti e numerosissime traduzioni in luoghi esterni di cura a causa del considerevole aumento degli invii urgenti di detenuti, a questo aggiungiamo, l'aumento dei carichi di lavoro, che il personale è destinato ad assolvere, in considerazione della situazione pandemica, e della gestione dei tanti eventi critici che da qualche anno a questa parte, hanno interessato questo istituto.

Nella fattispecie, la gestione di detenuti psichiatrici e/o tossicodipendenti, provenienti da altre strutture penitenziarie cittadine, non certo congeniali e consoni a questa struttura, sorta con altri intendi e obiettivi riabilitativo trattamentali.

Quanto sopra, oltre a mettere a serio rischio la sicurezza, l'ordine e la disciplina dell'Istituto, determina enormi sacrifici del personale in servizio che vede sempre più spesso la contrazione dei propri diritti soggettivi sia in termini di lavoro straordinario che per revoche di riposi o ferie.

Nello specifico ci risulta che a fronte di circa 1200 detenuti reclusi, ci si trova ad operare, nei turni serali e notturni, con 10 unità di Polizia per garantire la sicurezza di tutto l'istituto, che è composto da 7 padiglioni detentivi.

Considerato ciò, lo spreco di risorse umane che si mette in atto è altissimo dovendo prevedere ben 4 unità di personale al giorno per ogni singolo detenuto sottoposto a sorveglianza a vista; pertanto, si chiede a codesta Direzione di prendere in considerazione soluzioni più logiche e contrattualmente più consone per gestire tali situazioni di sorveglianza a vista.

Egregio direttore, se unanimemente condiviso tale percorso, potrà essere superata una prassi tutt'ora in uso, che delega alla Polizia Penitenziaria, o ancor peggio all'agente addetto alla sorveglianza, competenze e responsabilità che appartengono per competenza, ad altre aree e figure professionali,prassi, quella della sorveglianza a vista, peraltro in contraddizione con qualsiasi indirizzo scientifico sull'argomento della prevenzione del suicidio.

Restando in attesa di cortese, quanto celere riscontro, l'occasione è gradita per porle Cordiali saluti.

Il Vice Segretario Regionale  
Gianluca CARUSO